

## **Comunicato sulla situazione limite dello Stato di Diritto in Catalogna: I diritti fondamentali dei cittadini non sono negoziabili**

Barcelona, 4 novembre 2022

Il sentimento di abbandono e impotenza che provano sempre più cittadini non nazionalisti in Catalogna ci obbliga a riflettere profondamente sull'attuale situazione dello Stato di Diritto in questa Comunità Autonoma e ad esaminare le cause che ci hanno portato a questo punto.

In ogni democrazia piena, i poteri pubblici sono i primi ad essere obbligati a rispettare le leggi e le sentenze dei tribunali, senza che la magistratura debba ricorrere alla coercizione per far rispettare ciò che è stato giudicato. Non si tratta solo di un imperativo giuridico, ma anche, e soprattutto di un imperativo di esemplarità. Non può esistere nemmeno un accenno di Stato di Diritto se sono gli stessi poteri pubblici a incoraggiare la violazione della legge e la disobbedienza alle sentenze dei tribunali.

L'attuale struttura territoriale della Spagna, uno degli Stati più decentralizzati al mondo, richiede necessariamente la lealtà dei diversi poteri pubblici nel quadro dell'ordinamento costituzionale. Il governo autonomo catalano ha agito per decenni con assoluta slealtà, che negli ultimi anni è sfociata in aperta ribellione. È quindi assolutamente necessario recuperare la prospettiva e ricordare che i meccanismi di coercizione costituzionale sono strumenti comuni a qualsiasi sistema giuridico e sono assolutamente necessari per salvaguardare lo stesso Stato di Diritto.

I diritti fondamentali dei cittadini non sono negoziabili e devono costituire un limite al concetto di sovranità popolare. In nessun caso la violazione dei diritti fondamentali può pretendere ripararsi in eventuali maggioranze parlamentari, e tanto meno in concetti pericolosamente populisti come la "volontà del popolo".

Attualmente, la Catalogna si trova in una situazione estrema, dato che, oltre all'oltraggio e alla ribellione del regime nazionalista, bisogna aggiungere il fatto che il Governo spagnolo è venuto palesemente a meno alle sue funzioni, consentendo l'entrata in vigore di norme autonome apertamente contrarie al quadro giuridico vigente e all'ordinamento costituzionale - come quelle emanate con l'unico scopo di ostacolare il rispetto di una sentenza definitiva del tribunale - senza attivare i meccanismi a sua disposizione per evitare tali oltraggi.

In questo modo, lo stesso Governo Nazionale non solo mette in discussione l'operato delle Corti di Giustizia e contribuisce alla rottura dell'ordine costituzionale, ma, cosa ancora più grave se possibile, lascia i cittadini catalani che cerchiamo un'effettiva tutela giudiziaria dei nostri diritti fondamentali in una situazione di quasi totale assenza di difesa.

Se a questo aggiungiamo il fatto che dalla Transizione i governi nazionali che si sono succeduti hanno fatto concessioni difficilmente giustificabili ai partiti nazionalisti, con l'unico obiettivo di accedere al potere o di perpetuarsi in esso, condividiamo la stanchezza di un numero sempre maggiore di cittadini catalani, che vedono come i loro diritti diventino merce di scambio nell'ingegneria delle maggioranze parlamentari.

Da Societat Civil Catalana chiediamo da anni la necessaria neutralità delle istituzioni catalane, così come dei media pubblici e del sistema educativo, che non possono in nessun caso diventare strumenti di indottrinamento al servizio del potere.

Ci sentiamo in dovere di chiedere ai cittadini e ai partiti politici, in Catalogna e in tutta la Spagna, di essere consapevoli che la posta in gioco in questo momento in Catalogna, al di là delle specifiche e legittime ideologie di ciascuno, è la sopravvivenza stessa dello Stato di Diritto.